

BORSA

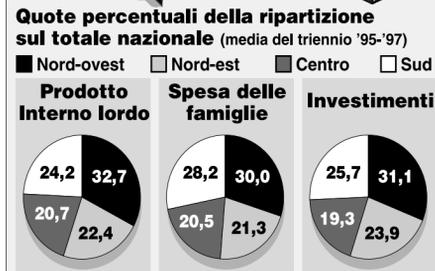
In ripresa
gli assicurativi

Non basta il recupero del Nasdaq a riportare in rialzo la Borsa di Milano. Il mercato tecnologico americano dopo aver aperto con segno negativo, ha cambiato rotta in seguito alla diffusione dei dati di giugno del superindice e delle vendite immobiliari. Ciò ha influito solo parzialmente sul listino italiano, che ha attenuato un poco le perdite, rispetto a un minimo di seduta del -0,5%, ma ha chiuso con il Mibtel a 31.651 punti, per un -0,14%. Il Fib30, altalenante per tutta la seduta, si posiziona alla fine sui 46.405 punti. Scambi agostani, come le sedute precedenti (un po' meno di 5 mila mld di controvalore). Deciso il ribasso dei telefonici, con Telecom che perde il 2,77%, Tim l'1,67% e le risparmio il 2,08%; sulle posizioni le due holding, Seat scende del 2,78%, accusando anche i nuovi problemi sorti sulla fusione con Tin.it. Recuperano gran parte degli assicurativi dopo lo scivolone di ieri: Alleanza, in particolare, si aggiudica oltre 3 punti percentuali. Bene i bancari, tranne Fideuram. Molti scambi sulla galassia Compart. La società guidata da Enrico Bondi chiude a +1,9% con 56 milioni di pezzi scambiati (un altro 3,6% del capitale) per 97 milioni di euro di controvalore: Edison guadagna l'1,38% e Montedison il 2,83%. Sondel e Falck (-1,12%) trascurate. Adf riprendono il volo e incassano il 16,7%. Sempre brillanti Poligrafica San Faustino a +5,13% e Parmalat, a +5,54%. Rinascente chiude a +4,34%.

€ **LAVORO** **conomia** **MERCATI** **RISPARMIO**

Resta la forbice Nord-Sud

L'Istat: tutte settentrionali le otto regioni più ricche



Lavoro e occupazione

Dati anno 1997	Unità di lavoro totali (dati in migliaia di lire)	Valore aggiunto per unità di lavoro (dati in migliaia di lire)	Redditi da lavoro dipendente (dati in miliardi di lire)
ITALIA	22.665,7	81.922,2	847.485,0
Nord - ovest	6.719,6	90363,0	272.214,4
Nord - est	5.007,8	82.972,8	184.578,4
Centro	4.613,7	83.651,4	179.035,4
Mezzogiorno	6.315,5	70.742,1	211.381,4

Fonte: ISTAT P&G Infograph

ROMA Resta ancora forte il divario tra il Nord e il Sud del paese. Nel triennio '95-'97 la classifica stilata sulla base del prodotto interno lordo delle venti regioni italiane vede in testa, tra le prime dieci, tutte le otto regioni settentrionali e soltanto due regioni del centro (Toscana e Lazio), mentre le ultime quattro posizioni della graduatoria sono occupate, in tutti e tre gli anni, da Sicilia, Campania e Calabria. È quanto emerge da una ricerca sui «Conti economici territoriali» nel periodo '95-'97 dell'Istat. Nel triennio - secondo l'Istat - il pil del Mezzogiorno, fatto 100 il totale Italia, aumenta leggermente passando da 66,4 al 66,9, con un rapporto di uno a due con le altre aree territoriali, che segnano per il Nord-Ovest un risultato pari a 124,5 e 122,7 per il Nord-Est, mentre il centro si ferma a 107,5.

Nord-Ovest. Nel triennio '95-'97, secondo l'Istat, quest'area ha contribuito mediamente per il 32,7% alla formazione del pil nazionale. All'interno del territorio, relativamente al '97, è da segnalare il buon andamento dell'industria, in particolare di quella automobilistica con un +3,5%. Più contenute le performance della Lombardia (+1,9%) e le diminuzioni per le regioni Valle d'Aosta e Liguria.

Nord-Est. Nel triennio il contributo in termini di pil è stato il 22,4% del totale nazionale. Nel '97 la crescita della ripartizione (+4%) è stata un po' più lenta di quella nazionale determinata dalla caduta del settore agricolo (-4,4%). In testa il Veneto (+4,4%), seguito da Friuli Venezia Giulia (+4%) e dall'Emilia Romagna (+3,8%).

Centro. L'Italia centrale ha contribuito per il 20,7% alla formazione del pil. Nel 1997 il pil dell'area è cresciuto del 4,2%, in linea con la media nazionale. Umbria, Lazio e Marche sono risultate le regioni più dinamiche. Il settore agricolo ha segnato una leggera diminuzione, più che compensata dal contenuto aumento dell'industria (+0,6%) e dal più sostenuto incremento dei servizi (+4,4%).

Mezzogiorno. In termini di pil il peso del Mezzogiorno è stato pari al 24,2%. Nel corso dei tre anni vi è stata una leggera crescita, passando dal 24,2% del '95 al 24,4% del '97. Profondamente differenziato tra le regioni l'andamento del settore agricolo (si passa dal +21,6% in Molise a -10,3% in Calabria). Nel 1997 tutti e tre i rami di attività economica hanno presentato aumenti più alti della media nazionale. Le regioni più dinamiche sono state Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna.

ROMA Varare subito una riforma della Rc Auto, entro il 28 marzo del 2001, quando scadrà il termine di congelamento delle tariffe assicurative. Il sottosegretario all'Industria, Cesare De Piccoli, parla così al termine del tavolo concertativo tra Ania, Isvap e consumatori sulla riforma del settore. Sul piatto, i problemi da affrontare subito: l'introduzione di una franchigia del bonus-malus; valutazione oggettiva e unitaria su tutto il territorio nazionale del danno biologico; trasparenza delle parcelle degli avvocati e dei prezzi delle riparazioni delle auto e infine una campagna sulla sicurezza stradale. Intanto i consumatori avvertono gli automobilisti italiani: sarà molto difficile rientrare in possesso di quei 7mila miliardi pagati in più per la Rc Auto. E il sottosegre-

PRIMO PIANO

Summit al ministero dell'Industria «Assicurazioni, riforma entro il 2001»

tario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli replica al presidente dell'Ania e delle Generali, Alfonso Desiata, secondo il quale il governo sarebbe il presunto «mandante» della decisione dell'Antitrust sulla Rc auto, definendo «ridicolo» e «provinciale» le sue accuse. È De Piccoli comunque che affronta nel merito il problema della riforma del settore: «Dobbiamo riportare il sistema dell'Rc auto ad un sistema virtuoso.

I costi dell'inefficienza e della scarsa trasparenza nel settore non possono essere riversati sulle polizze». E spiega: «Questa riforma ci dovrà portare entro il prossimo anno, quando terminerà l'effetto di congelamento delle tariffe, a non trovarci di fronte ad aumenti abnormi». In ogni modo le multe dell'Antitrust non preoccupano troppo gli assicuratori. «Il cartello sui prezzi è insostenibile» afferma Mario Orio, direttore ge-

nerale dell'Ania, il quale esclude una ritorsione nei confronti degli automobilisti da parte delle compagnie assicurative: «Non vedo come si possa ipotizzare questo tipo di traslazione». Anche l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni Isvap esclude aumenti della Rc auto in conseguenza delle multe. «Le multe per le compagnie in difficoltà porteranno all'aumento delle perdite che sarà coperto dagli azionisti» dice Gio-

vanni Manghetti, presidente dell'Isvap.

I consumatori, da parte loro, invitano gli automobilisti alla calma e a non chiedere rimborsi individuali: «Abbiamo chiesto al governo che questi 700 miliardi siano restituiti ai cittadini» dice Paolo Landi, segretario dell'Adiconsum - o attraverso un progetto sulla prevenzione degli incidenti stradali o attraverso la riduzione del carico fiscale. I rimborsi sul piano individuale sono un'operazione difficile. Occorre evitare false illusioni ai cittadini che subirebbero le lungaggini della giustizia italiana». Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, considera «giusto» il processo alle assicurazioni per il cartello sulla Rc Auto ma dice anche che la chiave di tutto «è la riforma» del settore.

